

# XXXI Premio di Narrativa e Poesia giovanile "Najeda del Vivo" 2022

## ELENCO DEI VINCITORI

### SCUOLA DELL'INFANZIA - Disegni

1°	Assil Labiyad	L'albero di mille colori	Sez. C	P. Garibaldi
2°	Damiano Cristiani	Senza titolo	Scuola	Sant'Anna
3°	Melissa Trassinelli	Sole colorato	Sez. C	P. Garibaldi

### SCUOLA PRIMARIA

#### I - Narrativa

1°	Mattia Toni	L'ordine	I C	Castelfranco
2°	Rebecca Russo	Magie d'inverno	I C	Castelfranco
3°	Alesia Maria Turcu	Le regole	I C	Castelfranco
S	Joel Turja	Il coccodrillo	I C	Castelfranco

#### II - Narrativa

1°	Brando Coscetti	Il cuore di babbo e mamma è proprio grande	II D	Castelfranco
2°	Cesare Pinori	La lettera per Pietro	II D	Castelfranco
3°	Greisi Mesiti	La pace	II B	Castelfranco
S	Dalal Attaoui	All'orto	II A	Castelfranco

#### III - Narrativa

1°	Denis Ciobanu	Il bambino che aiutava la gente sputando fuoco dalla bocca per riscaldare	III C	Castelfranco
2°	Miriam El Mazouz	L'importanza delle parole	III B	Castelfranco
3°	Gabriele Dani	Il mio lavoro da grande	III D	Castelfranco

#### IV - Narrativa

1°	Simone Colella	Una notte a casa dei miei nonni	IV	Montecalvoli
2°	Giovanna Pennacchio	Da Grande	IV	Montecalvoli
3°	Alice Fiorini	Un momento in cui mi sono sentita, preoccupata... e poi è arrivata la serenità.	IV D	Castelfranco

#### V - Narrativa

1°	Viola Capobianco	Mia mamma	V A	Orentano
2°	Marika Marolda	Volando con la fantasia...	V D	Castelfranco
3°	Rachele Gasco	Mi piace molto leggere	V D	Castelfranco

## II - Poesia

1° Elisa Buoncristiani Primavera nell'aria II B Orentano

## III - Poesia

1° Denis Ciobanu Sogni III C Castelfranco  
2° Leandro Barsotti Per il mio simpaticone III D Castelfranco  
3° Pietro Paci La mia famiglia pazza III C Castelfranco

## IV - Poesia

1° Mammì Singh Sento IV A S. Croce  
2° Emma Vene Il soffio della vita IV A S. Croce  
3° Samuele Beati La pace per me IV D Castelfranco

## V - Poesia

1° Edoardo Andrea Sarlo Il cielo azzurro V B Castelfranco  
2° Matilde Grasso La poesia V A Orentano  
3° Melissa Gjoni La vita V A Castelfranco

## SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

### III - Narrativa

1° Alessandra Marrone Lettera senza fine III D Castelfranco  
2° Maddalena Torrigiani Il luogo in cui il pensiero si altera III C S. M. a Monte

## PREMI IN DENARO

**Scuola Infanzia:** Euro 100,00 all'Istituto Comprensivo "L. Da Vinci" di Castelfranco di Sotto, plesso di Piazza Garibaldi per Assil Labiyad, "L'albero di mille colori", Sezione C.

**1° Ciclo: Scuola Primaria (Classi I e II)** Euro 150,00 all'Istituto Comprensivo "L. Da Vinci", di Castelfranco di Sotto, plesso C. Guerrazzi per Brando Coscetti, "Il cuore di babbo e mamma è proprio grande", classe II D.

**2° Ciclo: Scuola Primaria (Classi III, IV, V)** Euro 200,00 all'Istituto Comprensivo "L. Da Vinci", di Castelfranco di Sotto, plesso C. Guerrazzi per Denis Ciobanu, "Sogni", Classe III C.

**Scuola Secondaria di primo grado (Classi III)** Euro 250,00 all'Istituto Comprensivo "L. Da Vinci", di Castelfranco di Sotto per Alessandra Marrone, "Lettera senza fine", classe III D, plesso di Castelfranco.

## GIURIA TECNICA

Presidente: Nelli Fabrizio.

Membri: Arpino Lilia, Bachini Giulia, Biondi Renza, Brotini Anna, Giordano Silvia, Nuti Vittorio, Pucci Lucia, Scarlatti Miranda, Taddei Giada, Volpi Marco.

Segretario verbalizzante: Andreini Serena.

**Si ringrazia Manuela Del Grande per il contributo all'acquisto dei premi in libri.**

## SCUOLA PRIMARIA

### I – Narrativa

1° *Mattia Toni*

*I C - Castelfranco*

#### **L'ordine**

A scuola c'è una regola che non mi piace tanto: è tenere in ordine il materiale perché poi mi tocca riprendere tutto per lavorare.

2° *Rebecca Russo*

*I C - Castelfranco*

#### **Magie d'inverno**

La neve sembra un foglio bianco arrotolato che cade dal cielo.

3° *Alesia Maria Turcu*

*I C - Castelfranco*

#### **Le regole**

È giusto rispettare le regole a scuola ma, cara maestra, io vorrei portare i miei giocattoli e i miei pappagalli perché a casa si sentono soli.

S *Joel Turja*

*I C - Castelfranco*

#### **Il coccodrillo**

Se sei un coccodrillo ti vesti di verde e apri la bocca grande per fare vedere i denti.

### II – Narrativa

1° *Brando Coscetti*

*II D - Castelfranco*

#### **Il cuore di babbo e mamma è proprio grande**

La mamma di Cipì era felice perché erano nati i suoi figli e urlava al mondo che era felice. Io penso che i miei genitori erano più contenti quando è nato Edoardo, ma non è così perché dopo che era nato lui erano così felici che volevano fare un altro bambino e così sono nato io e sono stati ancora più contenti perché nel cuore di babbo e di mamma c'è posto per tutti e due.

2° *Cesare Pinori*

*II D - Castelfranco*

#### **La lettera per Pietro**

Ieri sono andato a spedire una lettera per il mio fratello Pietro che vive a Tarrytown e oggi fa ventitré anni. In questa lettera ci ho messo un mattoncino della Lego. Gli ho anche chiesto come sta e che compagno di stanza ha. Quando sono andato a spedirla, la postina mi ha detto che la lettera partiva oggi da Malpensa. Sono emozionato, non vedo l'ora che gli arrivi.

3° *Greisi Mesiti*

*II B - Castelfranco*

#### **La pace**

C'è sempre qualcosa di cattivo dentro di noi... ma l'Amore e la Pace sono nascosti dentro di noi, vanno cercati.

La Pace è volersi bene, amore, rispetto, felicità, perdono, dialogo, abbraccio, vita, aiuto, amicizia, no violenza, stare vicini, giocare insieme, gentilezza e accoglienza.

Oggi abbiamo capito che l'Amore e la Pace sono importanti.

### **All'orto**

Sabato sono andata all'orto di mio nonno a giocare con le galline. Mio nonno ha piantato nel suo orto tante verdure: l'insalata, le zucche, le patate, le cipolle. La mia mamma con tutte queste verdure ci prepara il tagin e tante altre cose buone. Quando vado all'orto mi diverto perché le galline mi inseguono e io mi fermo e le accarezzo.

## **III - Narrativa**

### **Il bambino che aiutava la gente spuntando fuoco dalla bocca per riscaldare**

C'era una volta un bambino di nome Gion viveva in montagna dove faceva molto freddo. La gente era povera e avevano molto freddo ma Gion aveva sempre in tasca un peperoncino, se lo mangiava dopo dieci secondi sputava fuoco dalla bocca per riscaldare tutta la gente povera e farla felice. Poi dopo qualche settimana ci fu una tempesta di neve e in un batter d'occhio volò nel cielo, prese il peperoncino e lo mangiò, e iniziò a sputare fuoco dalla bocca e riuscì a salvare l'intera città. Il bambino Gion fece felice tutti quanti e la gente era molto felice di avere un bambino così generoso.

### **L'importanza delle parole**

Con la guerra il mondo cambia colore: diventa bianco e nero. Le emozioni sono più oscure e la gente prova solo rabbia, invidia, gelosia, senza mai aiutare gli altri. Ma nel mondo bisogna essere felici ed aiutare gli altri. Così il mondo si colorerà. La soluzione migliore in caso di conflitti non è utilizzare armi letali come: cannoni, pistole, bombardare città. Risolvere la cosa a parole è meglio. Usando le parole si vive meglio e si vive tutti contenti.

### **Il mio lavoro da grande**

Da grande mi piacerebbe essere una guardia forestale per lavorare nei boschi e fare le multe a chi non rispetta l'ambiente.

Io aiuterei le persone in pericolo e salverei gli animali feriti.

Io vorrei lavorare nei boschi perché mi piacciono gli animali.

Fare la guardia forestale è un bellissimo lavoro utile per l'ambiente.

Mi piacerebbe tanto lavorare nel bosco di Monte Falcone.

## **IV - Narrativa**

### **Una notte a casa dei miei nonni**

Una notte stavo dormendo a casa di mia nonna quando sentii dei rumori in sottofondo.

Quei rumori mi davano i brividi: avevo freddo e tremavo tutto. I miei occhi erano chiusi, stretti come se non volessero vedere cosa sarebbe successo quella notte.

Ad un tratto vidi un'ombra passare davanti alla porta principale, ma prima ancora di questo sentii un rumore, un sibilo come quello di un pallone che si buca: SHHHHH

Lo sentivo a intervalli, quando mi muovevo lo sentivo.

Pensavo che potesse essere un ladro o chissà cosa e mentre pensavo, mi dicevo, tra me e me, che potevo andare a prendere la chitarra di mio nonno e poi sarei andato di là così armato. Poi però mi sono detto che era un'idea stupida.

Non avendo un piano migliore, chiamai mio nonno e chiesi se anche lui sentiva quel suono che faceva "SHHHH".

Nonno mi ascoltò e poi rispose con semplicità:

- Ah, ma sono io che faccio Yoga!

A quella risposta lo guardai con una faccia immobile, ero incredulo, e poi decisi che era meglio tornare a dormire.

2° *Giovanna Pennacchio*

*IV - Montecalvoli*

### **Da grande**

Ciao, mi chiamo Giovanna.

Da grande desidero essere una guida turistica. È il mio sogno più grande.

Mia mamma dice che in inglese sono bravissima, in più io ho già deciso che andrò al liceo linguistico. Adoro anche spiegare alle persone cose interessanti su un luogo o un monumento italiano.

Voglio essere pronta per quando sarò grande, anche con il supporto della mia famiglia, a fare il lavoro dei miei sogni.

Come dico talvolta io: "Giovanna, devi seguire i tuoi sogni!"

E così mi do speranza per il futuro, ma il futuro non è così certo, come se fosse scolpito nella pietra. Io spererò di realizzare i miei desideri fino a quando sarò grande e ancora più a lungo, per sempre e riuscirò a diventare una brava guida turistica.

È bello accogliere le persone che vengono da tutto il mondo e farle sentire a proprio agio parlando la loro lingua. Io accontenterò chiunque, ogni straniero, nel migliore dei modi perché anche loro meritano il rispetto da parte degli altri.

In più imparerò molte lingue interessanti.

Sarà come un viaggio infinito nella cultura.

3° *Alice Fiorini*

*IV D - Castelfranco*

### **Un momento in cui mi sono sentita, preoccupata... e poi è arrivata la serenità.**

La mia preoccupazione è il diabete.

Il diabete ce l'ho da quasi un anno.

Quest'anno è stato preoccupante e anche una avventura molto strana.

Io quando non avevo il diabete non sapevo neanche che cosa fosse e neanche mi immaginavo di averlo ma ormai è andata così.

All'inizio ero sempre triste e pensierosa per il mio futuro. Credevo che sarei stata una persona diversa da tutti gli altri.

Pensavo di essermi rovinata la vita, sì perché credevo che fosse colpa mia. Anche se i miei genitori mi dicevano: "Te sei uguale a tutti gli altri".

Quasi tutti i giorni per almeno un mese mi chiudevo in me stessa senza farlo capire ai miei per non farli rattristire.

Alcune volte quando piangevo andavo dal mio pupazzo Lino che mi hanno dato all'inizio del diabete, è per lui che andavo avanti e leggevo la sua storia del diabete.

Però dopo un po' di tempo le persone che mi stanno accanto mi hanno ritirata su di morale quindi ora non piango più e vado a letto con il sorriso.

Grazie babbo, mamma, mia sorella Virginia i nonni, gli zii e soprattutto gli amici.

## V – Narrativa

1° *Viola Capobianco*

*VA - Orentano*

### **Mia mamma**

Mia mamma un mercoledì è andata a Milano, ero un po' triste, ma so che se ci va è solo per curarsi e le possono dire se la terapia che sta facendo a Pisa e a Empoli è giusta. Quando torna a casa per me è una festa perché non vedo l'ora di abbracciarla. Mia mamma lo so che è forte, però a volte ci sto male perché vorrei che stesse meglio. Io e Giulia la mia sorellona le diamo molta forza. Io e mia mamma siamo molto sensibili, ed io per l'età che ho forse non riesco a dirle tante parole di conforto.

2° *Marika Marolda*

*VD - Castelfranco*

### **Volando con la fantasia...**

Io se fossi una cosa, vorrei tanto essere la pioggia. Il mio posto preferito sarebbe la collina perché almeno potrei aiutare i contadini che piantano gli ortaggi, i cereali, le verdure...

Sarebbe molto bello viaggiare su una nuvola e dopo di che, tutto ad un tratto venire buttata giù cadendo velocemente per annaffiare il terreno.

Inizierei a bagnarla delicatamente e mentre lo faccio annuso l'odore degli ortaggi che sono venuti fuori, come piccoli bambini desiderosi di vedere il mondo. Sarebbe stupendo cadere dalla nuvola e guardare ciò che ho intorno e poi appoggiarmi soavemente sui prodotti per non farli sciupare.

Sarebbe davvero interessante realizzare questo sogno.

3° *Rachele Gasco*

*VD - Castelfranco*

### **Mi piace molto leggere**

A me piace molto leggere e di solito preferisco i libri di fantasy o di avventura. Lo faccio generalmente di pomeriggio nel tempo libero, quando magari ho finito di fare la lezione, mi metto nella mia cameretta a leggere.

Il libro è come se avesse una calamita, i miei occhi non si distolgono più da esso; quando finisce il capitolo mi lascia sempre con "la suspans" di cosa succederà dopo.

Invece nel libro di avventura quando lo leggo mi dà sensazioni diverse, sì mi piace però non mi attrae come quello di fantasy.

Leggere mi rilassa, mi libero di tutti i pensieri e non penso ad altro.

La lettura è affascinante, attraente e vi assicuro che quando iniziate a leggere il libro vi piacerà tanto che non riuscirete a fermarvi.

Il mio libro preferito è "Il giardino segreto", un libro che parla di una bambina che durante la guerra viene trasferita dallo zio e lì conosce una vera amicizia e i valori della famiglia imparando ad amare e accudire la natura di un grande giardino.

È un libro veramente meraviglioso.

## II – Poesia

1° *Elisa Buoncristiani*

*II B - Orentano*

### **Primavera nell'aria**

La vedo nei fiori appena spuntati di tutti i colori.

La annuso quando di pomeriggio l'aria a profumare.

La sento quando gli uccellini iniziano a cinguettare tra di loro.

La tocco quando vedo il primo fiore che è la margherita.

La ascolto quando l'aria inizia ad essere più calma dell'inverno.

La guardo quando gli alberi hanno fiori rosa, gialli, blu.

### III - Poesia

1° Denis Ciobanu

III C - Castelfranco

#### Sogni

I sogni sono  
la fantasia  
di ogni bambino  
che immagina la realtà

2° Leandro Barsotti

III D - Castelfranco

#### Per il mio simpaticone

Mio papà suona il piano  
e io lo ascolto sul divano,  
mio papà corre veloce  
quando io lo chiamo ad alta voce,  
mio papà va allo stadio  
mentre ascolta la sua radio,  
mio papà è ideale  
volergli bene è naturale.  
Mio papà è divertente  
mi fa ridere continuamente.  
Mio papà è un mangione e  
dorme sempre come un gattone.

3° Pietro Paci

III C - Castelfranco

#### La mia famiglia pazza

La mia famiglia è bella  
ma anche un po' pazza  
io vorrei un cane  
ma non so di che razza.  
Il mio fratello fa le medie  
i suoi compiti sono cose serie.  
Il mio babbo è un bel tenerone  
ma se sbaglio qualcosa  
diventa brontolone.  
La mia mamma è sempre preoccupata  
forse perché mangia sempre l'insalata.

### IV - Poesia

1° Mamnin Singh

IV A - S. Croce

#### Sento

Sento  
una dolce carezza  
nelle mie guance,  
è bello  
ed è vero.  
Mi stringo tra  
le tue

braccia,  
senza paura.  
Mi guardo intorno  
e penso  
a quei bambini  
dagli occhi  
in lacrime.

2° *Emma Vene*

*IV A - S. Croce*

### **Il soffio della vita**

Mi guardo intorno  
e sento il soffio del vento  
che mi trascina in aria, sento la tua voce che dice  
goditi il soffio della vita  
che ti porterà  
alla tua strada.

3° *Samuele Beati*

*IV D - Castelfranco*

### **La pace per me**

La pace per me è essere tutti amici  
è che tutti siano felici,  
è avere ognuno la propria libertà  
è fare un disegno su un foglio di carta.  
È che nessuno sia offeso  
è aiutare un amico che si è arreso,  
è avere del tempo per tutti  
è non dire agli altri che  
sono brutti,  
è poter studiare, è poter mangiare,  
questa è la pace  
e sono sicuro che a tutti  
piace!

## **V – Poesia**

1° *Edoardo Andrea Sarlo*

*VB - Castelfranco*

### **Il cielo azzurro**

Il cielo azzurro  
padre delle nuvole  
una casa per gli uccelli  
dio della bellezza  
madre dell'aria

2° *Matilde Grasso*

*VA - Orentano*

### **La poesia**

La poesia non è solo una rima  
con sotto il nome dell'autore e la sua firma.  
La poesia è un testo allegro,  
divertente o simpatico, o importante e prezioso come l'oro.  
La poesia è la tua idea, il tuo sogno,



sia brutto che cattivo, sia buono che bravo.  
La poesia non è solo il compito della maestra  
per allenare il cervello in palestra.  
La poesia è un muro dipinto,  
e non solo un testo scritto.  
La poesia rappresenta quello che ti piace,  
ed essa rende tutto più efficace.  
La poesia è un pozzo di ispirazione  
e un mare di concentrazione,  
in cui non ci sono limiti  
ma solo pensieri infiniti.  
La poesia è come una casa in cui mi posso rifugiare,  
una scuola in cui posso imparare.  
La poesia ha forme e colori  
come un giardino pieno di fiori.

3° *Melissa Gjoni*

*VA - Castelfranco*

### **La vita**

La vita è un mistero,  
nessuno sa cosa accadrà  
l'importante è viverla al meglio  
e in libertà.  
Nessuno può dire quando  
questa finirà,  
ma solo accompagnarla  
con serenità.

## **SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

### **III - Narrativa**

1° *Alessandra Marrone*

*III D - Castelfranco*

### **Lettera senza fine**

Carissima madre,  
per adesso stiamo bene. Non so, però, quanto ancora potrò resistere in questa situazione. È molto tardi e i bambini sono già a letto, ma ti salutano molto e non vedono l'ora di rivedere tutta la famiglia. Luigi, anche se ancora piccolo, è molto cambiato dall'inizio della guerra. Davanti a me è sempre sorridente, ma si vede che ha molta paura. Ogni giorno lo sento piangere per la mancanza del padre. Mi chiede spesso di lui, vuole sapere quando tornerà, ed io cerco di rassicurarlo, dicendogli che, non appena tutto finirà, lui tornerà a casa. Spesso lo chiede anche al fratello e anche lui conferma la mia versione. Lui lo ha capito però: sa che il padre non tornerà più a casa. Quando, a tre mesi dalla sua partenza, ho ricevuto la lettera dall'ospedale in cui dicevano ciò che era successo ho dovuto combattere contro le mie emozioni per non scoppiare a piangere di fronte ai bambini. Devo essere forte per loro e cercare di farli vivere il più possibile come se tutto fosse normale. Mi sento tremendamente in colpa nei loro confronti perché mi ritrovo a mentire ogni giorno sempre di più. Quando la sera racconto loro tutte quelle favole a lieto fine per farli addormentare mi sembra di illuderli e di far credere loro che il mondo sia un posto felice dove il

male viene sempre sconfitto; lo stesso male che in questo momento invade il mondo e annebbia la vista delle persone. Da un po' ho iniziato a lavorare in fabbrica vicino casa e ci tenevo a farti sapere che mi trovo molto bene. Sento finalmente di fare qualcosa di utile per il mio paese e riuscire a mantenere da sola la mia famiglia mi gratifica immensamente. Penso che il fatto che le donne ora lavorino possa dimostrare finalmente a tutti che non siamo affatto deboli e fragili come ci hanno sempre dipinto. Non so se anche dopo la guerra ci faranno continuare a lavorare ma, anche se ho molto dubbi a riguardo, lo spero. Non so come sia la situazione da te, ma qui è veramente terribile. Ogni giorno si scopre di nuovi morti e molti oramai sono rimasti soli. Non capisco e mai capirò la guerra. Un giorno, forse, il mondo potrà realmente essere come raccontano le favole: senza paura, senza morte e senza crudeltà. Spero che tutto ciò che sta accadendo porti a qualcosa, perché non potrei accettare di aver passato anni terribili per poi tornare al punto di partenza e magari, ma mi auguro con tutto il cuore di no, passare altri momenti come questi. Ti prego di farmi avere tue notizie al più presto e...

un boato invaso il soggiorno e il mio stomaco allo stesso tempo. I brividi percorsero la mia schiena e il freddo mi invase. Il rumore si faceva sempre più intenso ogni secondo che passava. Solo quando fu molto vicino riuscii a capirne la provenienza: aerei. La paura iniziò ad impadronirsi del mio corpo e ne paralizzò ogni parte. Poi pensai ai miei figli. La paura di ciò che sarebbe potuto succedere a loro sovrastava la paura per ciò che stava accadendo intorno a me. Con tutte le forze che avevo in corpo salii le scale e mi precipitai nella loro stanza. Li vidi abbracciati sul letto del maggiore che, anche se aveva gli occhi lucidi, provava a rassicurare il più piccolo. Corsi vicino a loro e li avvolsi il più possibile tra le mie braccia. Chiusi gli occhi sperando che il rumore svanisse al più presto. Dopo quelli che credo fossero pochi secondi udii uno scoppio, poi il silenzio più assoluto...

2° *Maddalena Torrigiani*

*III C - S. Maria a Monte*

### **Il luogo in cui il pensiero si altera**

La strada dietro la casa dei miei nonni era sempre vuota. Amavo passeggiarci d'estate o nei primi mesi di primavera, un viale sterrato circondato da immensi prati verdi e da un piccolo ruscello. In fondo alla stradina c'era un albero, sopra il quale ero solita arrampicarmi. Era il mio posto preferito, dove potevo chiudere gli occhi e immaginare il mondo che tanto desideravo. Giornate intere, passate con la schiena contro il tronco assieme ai piccoli animali che mi passavano accanto. Un piccolo momento di serenità in un'eternità piena di cose. "Se stringo un po' i denti potrò resistere ancora qualche centinaio di metri", mi ripetevo nella testa quel pomeriggio d'estate mentre percorrevo, correndo, l'argine del piccolo ruscello. Nella mente, ancora, potevo sentire la voce di mia nonna che ripeteva la solita frase: "Non tardare per cena". Il sole stava ormai tramontando, sapevo per certo che, se avessi proseguito la mia corsa oltre al piccolo ponte che separava il ruscello dalla diga, avrei tardato, ma non mi fermai. Fu solo quando arrivai al piccolo ponte che decisi di rallentare. Mi voltai ansimando, per vedere quanta strada avessi percorso fino a quel momento. Non mi ero mai spinta oltre la diga e forse ero intimorita dall'idea che mi sarei potuta perdere. Ciò che mi spinse ad attraversare il ponte, fu la veduta, dalla parte opposta dell'argine, di una particolare quercia, di dimensioni soprannaturali, la più grande che avessi mai visto. Continuai a correre più veloce di prima, imperterrita. Il vento che soffiava nei miei capelli mi fece percepire un senso di libertà mai provato prima. Giunsi ai piedi dell'enorme quercia. Guardai in alto. Mi impressionai nel vedere quanto i rami potessero essere alti, pareva che stessero accarezzando il cielo roseo del tardo pomeriggio.

I rami che sporgevano verso il cielo mi esortarono ad avvicinarmi all'imponente tronco ricoperto di muschio. Notai una piccola incanalatura nella corteccia, nella quale poggiavi il piede. Mi aggrappai con le mani al tronco umido, strinsi i denti e riuscii a sollevarmi da terra. Mi misi seduta su un ramo con la schiena rivolta verso il fusto dell'albero.

Mi trovavo a circa due metri dal terreno. In lontananza potevo scorgere il piccolo ruscello e udire il rumore dei campanacci del gregge, che, con il suo pastore, si dirigeva dalla parte opposta della diga. Provavo un senso di ebbrezza unico.

Mentre il vento mi spostava i capelli mi misi a pensare. Mi sentivo persa, come se la mia esistenza consistesse nel vagare casualmente da un posto all'altro, fino ad avere la fortuna di trovare un luogo in cui stare ed esistere, senza alterare ciò che mi circondava. Non sapevo quale fosse il mio posto o se ne avrei mai avuto uno, però mi guardai intorno e capii che forse l'unico luogo di cui avevo bisogno si estendeva di fronte ai miei occhi.